

le norme per l'emissione di segnali radiotelevisivi vigenti in Canada, particolarmente restrittive in materia di ricezione di canali esteri, consentono di concedere la licenza di trasmissione solo ai canali che non siano in concorrenza con canali che siano di origine canadese: tale sistema, tuttavia, non ha impedito a 47 canali internazionali di 13 lingue diverse di ottenere la licenza di trasmissione consentendo dunque alle diverse comunità presenti in Canada di vedere la tv di casa loro;

la Rai, al fine di promuovere una maggiore diffusione della cultura italiana all'estero e al fine di adempiere all'obbligo di informare gli italiani residenti in Canada in seguito all'approvazione della legge per il voto degli italiani all'estero, ha richiesto la concessione della licenza per il canale 24 ore di Rai International alla CRTC (Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission);

nonostante gli interventi effettuati dalla nostra Ambasciata in Ottawa presso le autorità canadesi allo scopo di rappresentare la necessità dell'ottenimento della suddetta licenza, la Canadian Radiotelevision and telecommunication Commission in data 15 luglio 2004 ha negato la licenza di accesso al canale Rai International;

gli italiani residenti in Canada attraverso le loro rappresentanze — Consiglio generale degli italiani all'estero e comitati degli italiani all'estero — più volte hanno sottolineato attraverso documenti ufficiali e con una petizione che ha raccolto migliaia di adesioni, la discriminazione in atto nei confronti della comunità italiana alla quale viene negato il diritto al libero accesso nel Paese di accoglienza della televisione pubblica italiana;

la comunità italiana in Canada ritiene diritto irrinunciabile l'accesso a questo servizio e non riconoscere questo diritto da parte dell'Authority canadese significa impedire la libera circolazione delle idee e dell'informazione —:

in che modo e in quali tempi il Governo italiano intende attivarsi nei con-

fronti del Governo canadese al fine di garantire alle migliaia di italiani residenti in Canada il diritto al libero accesso al servizio pubblico italiano diffuso 24 ore al giorno da Rai International.

(2-01309)

« Ruta, Boccia ».

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 2004, i rappresentanti della « Heineken », a seguito di un incontro svoltosi con le organizzazioni sindacali di categoria, presso la sede di Unindustria a Belluno, hanno comunicato l'intenzione di chiudere, entro il 31 dicembre prossimo, la storica birreria di Pedavena, in provincia di Belluno, dove si producono 600 mila ettolitri di birra l'anno e che occupa circa 100 lavoratori;

la suddetta birreria è stata fondata nel 1897 dalla famiglia Luciani ed è stata acquistata alla metà degli anni '70 dalla multinazionale olandese che in Italia ha cinque siti produttivi (Pedavena, Bergamo, Valle d'Aosta, Massacra e Cagliari) ed un impianto di imbottigliamento a Messina, per un totale di 1.100 dipendenti;

l'eventuale chiusura della birreria produrrebbe un serio e drammatico danno produttivo e occupazionale a tutto il territorio;

secondo la Flai Cgil, le motivazioni alla base di tale decisione addotte dall'azienda sarebbero tutte pretestuose e vaghe e si riferirebbero a circa non meglio precisate riconversioni produttive —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di convocare un tavolo di

trattativa e individuando, insieme alle parti, soluzioni e misure alternative a quelle annunciate, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo e definito della storica birreria e di tutti i punti produttivi Heineken presenti in Italia. (4-11031)

FILIPPESCHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore produttivo delle due ruote ha vissuto negli ultimi anni una fase di profonde difficoltà, come dimostrato dalla lettura dei bilanci delle principali aziende dello stesso settore e, in particolare, dalla gravissima crisi di Aprilia S.p.A.;

sono in atto, come si evince da notizie ufficiali provenienti dalle aziende e da rapporti tra rappresentanze sociali e Governo, importanti operazioni di concentrazione, d'integrazione e d'internazionalizzazione che, secondo le valutazioni ampiamente prevalenti degli operatori finanziari, di illustri economisti, delle associazioni degli industriali e dei sindacati dei lavoratori, aiuterebbero a superare la situazione di difficoltà e aprirebbero nuove prospettive di sviluppo, conferendo all'azienda leader del settore, la Piaggio S.p.A. la massa critica necessaria per una migliore competitività sui mercati, per politiche di partnership, per l'innovazione dei prodotti e, dunque, per creare nel nostro paese nuovo lavoro stabile e qualificato;

nell'incontro tra Governo, sindacati e azienda Piaggio S.p.A. svoltosi lo scorso 20 settembre, alla presenza del sottosegretario Mario Valducci, l'amministratore delegato della Piaggio Rocco Sabelli ha espresso le seguenti denunce, riportate dagli organi d'informazione e non smentite: « Il governo deve a Piaggio e Aprilia la bellezza di 16.5 milioni di euro per gli ecoincentivi delle due ruote (9.5 mm di credito per la Piaggio e 7 mln per Aprilia) ». E, inoltre: « Prima è stato introdotto l'obbligo della licenza per i minorenni, poi però non è stato fatto niente per attivare

i corsi nelle scuole. Se Piaggio non si fosse mossa regalando il patentino a chi acquistava i suoi prodotti avrebbe dovuto fare i conti con una flessione pari a quella dell'intero segmento (-22 per cento) » —:

quale concreta risposta intenda dare il Governo affinché le aziende possano rientrare degli sconti commerciali già riconosciuti ai clienti finali e previsti quali ecoincentivi;

per quali motivi gli impegni assunti nell'incontro svolto presso il ministero il 12 dicembre 2002 sono stati totalmente disattesi perché non è stato dato luogo alle riunioni del tavolo istituito tra le parti sulla crisi della Piaggio per varare provvedimenti in sostegno del settore delle due ruote e del suo indotto, per favorire l'innovazione del prodotto e dei processi produttivi, per sostenere i processi d'internazionalizzazione, per iniziative di formazione e di alta formazione mirate, per l'incentivazione della produzione e dell'uso dei motori a basso impatto inquinante, per risolvere il problema del costo eccessivo delle polizze assicurative, con iniziative appropriate presso le compagnie d'assicurazione interessate. (4-11040)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e